Introduzione: il perché della mostra

La canzone *Sul cappello che noi portiamo* - conosciuta anche con il nome di *La penna nera* o *La penna sul cappello* - offre il pretesto per una piccola esposizione sui copricapo militari italiani nella Grande Guerra. L'anniversario del IV novembre ripropone così un motivo per riscoprire alcune delle nostre tradizioni più sentite. La canzone è particolarmente nota in quanto già nella prima strofa descrive una delle caratteristiche distintive del Corpo degli Alpini, ovvero la classica penna nera posizionata sul cappello.

I primi quattro versi della canzone intonano così:

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo,
C'é una lunga, c'é una lunga penna nera,
Che a noi serve, che a noi serve da bandiera,
Su pei monti, su pei monti a guerreggiar, oi là là

L'uniforme del Regio Esercito, alla soglia della Grande Guerra e poi ancora a lungo, si differenzia per foggia e qualità dei materiali tra quanto destinato agli ufficiali e quanto alla truppa; dopo successive riforme il corredo "esteriore" comprende la giubba, i pantaloni, le fasce mollettiere, le calzature oltre al copricapo. Tutti elementi che variano genericamente tra truppe a piedi e truppe montate. Il grigio-verde, dopo i primi esperimenti iniziati nel luglio 1905, viene adottato per le armi a piedi e per l'artiglieria il 4 dicembre 1908; il successivo 3 febbraio il colore e le nuove uniformi vengono estese anche alle armi montate, con l'eccezione dei Carabinieri Reali. La distribuzione effettiva dei materiali sarà graduale; accanto ai nuovi corredi grigio-verdi convivono fino al 1913 le precedenti uniformi turchine-scure, le quali continuano ad essere usate, specie nei servizi interni. Nel 1912, per tutte le truppe viene introdotta una uniforme da fatica di color "bigio". Come berretto viene assegnato a tutti, ad eccezione dei bersaglieri, una bustina con visiera, sul modello di quella già in uso dal 1871. I copricapi illustrati consentono una sintetica panoramica di quanto in uso alla soglia e durante il conflitto.

L'assessore alle Relazioni con il Pubblico, URP e Comunicazione
Andrea Zorloni

I copricapi

Ufficiali

L'uniforme degli ufficiali allo scoppio della guerra è quella del 1909 adeguata alle disposizioni del 9 aprile 1915 per i fregi e i distintivi di grado che da oro o argento vanno sostituiti, al berretto, in seta grigio-verde. Il berretto per gli ufficiali, in tessuto cordonato grigio-verde, è del tipo "a tubo", con sovra fascia, leggermente sporto in avanti, con visiera e soggolo in cuoio lucido. I fregi e i distintivi sono sempre quelli delle rispettive armi, corpo, servizi e specialità, cuciti sul grigio-verde. Con l'adozione della uniforme da combattimento per gli ufficiali, da settembre 1915, il panno dei berretti è uguale a quello della truppa e i gradi sono in lana grigio-verde.

Berretto, generale di brigata, 1919.

Berretto, tenente colonnello di Stato Maggiore, 1919.

Fanteria e sue specialità; Artiglieria e sue specialità; Genio e sue specialità

Nel 1909 viene assegnato a Fanteria di linea, Genio, Artiglieria da fortezza e Artiglieria da costa un nuovo berretto a tubo, di panno grigio impermeabilizzato, con visiera e soggolo di cuoio verniciato in grigio-verde. Sul fronte del berretto un fregio - dal 1911 in lana nera - riporta il numero del reggimento montato dalla corona. Per il Genio e le sue specialità così come per l'Artiglieria da campagna, pesante campale e a cavallo, il fregio, in lana nera dal dicembre 1915, riproduce quello delle rispettive specialità.
Il cappello dei Bersaglieri viene inizialmente provvisto di una foderina grigia al pari dei copricapi della cavalleria. Lo storico cappello scompare nell'aprile del 1916, con l'adozione dell'elmetto d'acciaio. Sul finire del 1917 i bersaglieri hanno di nuovo il piumetto e lo applicano sull'elmetto divenuto, dal 1916, l'unico copricapo della truppa al fronte. Un discorso a sé va fatto per il cappello degli Alpini.

Berretto, sottotenente dei bombardieri, 1914.

Fez bersagliere, 1915.

Cappello da bersagliere, fine dell' età umbertina.

Cavalleria

Alla soglia delle ostilità la cavalleria di linea in tenuta da campagna porta ancora l'elmo alla minerva rivestito da una foderina grigia. Per cavalleggeri e lancieri è previsto il colbacco, che in campagna viene rivestito anch'esso dell'apposito telino. Gli ufficiali con la piccola uniforme utilizzano il berretto con il fregio della specialità al cui centro si colloca il numero del reggimento o la stella per gli assegnati ai depositi o alla scuola.
All'apertura del conflitto, la cavalleria al cappello e al colbacco preferisce il berretto da fatica a busta con visiera derivato dal modello 1871. Nel corso della guerra, soprattutto per i primi due anni, molti reparti di cavalleria vengono appiedati e vanno a costituire le sezioni mitraglieri. Con la distribuzione dell'elmo in acciaio la distinzione di arma, corpo o specialità viene dipinta o applicata alla stessa maniera di quanto compare sui berretti. Per la cavalleria i primi quattro reggimenti di linea portano sull'elmo mod. 1916 la croce di Savoia in nero; Cavalleggeri e Lancieri i fregi delle rispettive specialità.

Berretto, tenente del 6° Rgt. Lancieri di Milano, 1910.

Elmo da cavalleria di linea,truppa, anni Dieci.

Cappello,Reali Carabinieri, con fodera grigia, 1916

Carabinieri Reali

I Carabinieri Reali mobilitati ricevono la nuova divisa grigio-verde e su di essa portano tre copricapi: il berretto per armi a piedi; il cappello caratteristico dell'Arma, detto la "lucerna"; l'elmo in acciaio. Per disposizione dello Stato Maggiore il cappello diventa l'unico copricapo di servizio, mentre il berretto può essere usato solo entro gli accampamenti o gli accantonamenti. La "lucerna" è provvista di una foderina grigia sulla quale viene riproposto il fregio dell'Arma, rialzato nelle fiamme, in cotone nero. Per gli ufficiali, è previsto il cappello a due punte, detto impropriamente "feluca". Anche i Carabinieri Guardie del Re o Corazzieri, partono con Vittorio Emanuele III alla volta del fronte e coprono l'elmo proprio dello squadrone con una foderina grigio-verde che reca al centro lo steso fregio del berretto, tessuto in lana nera.

Alpini e Artiglieria da montagna

Nel 1910 viene adottato per tutte le truppe da montagna un cappello che, pur attraverso lievi modifiche, è tuttora in uso. E' costituito da un feltro di pelo di coniglio, tinto in grigio-verde, modellato con una calotta a cupola, che si apre sul fronte con un'ampia falda. La falda ha la parte posteriore piegata all'insù, mentre la parte anteriore è trapuntata da cuciture a macchina concentriche. La calotta è cinta da una soprafascia di cuoio, con a sinistra un porta nappina. Intorno alla soprafascia gira un cordoncino di lana grigio-verde. Il fregio varia per arma e specialità d'arma e tra gli ufficiali e la truppa. Con l'adozione dell'uniforme da combattimento per ufficiali si adotta lo stesso cappello. La nappina è rivestita di lana diversamente colorata, a identificare i reggimenti e le assegnazioni; è in argento per gli ufficiali. Un foro superiore permette l'innesto in essa della penna che può essere di corvo, pavone o tacchino. La penna fino al 1913 è tinta in grigio; poi lasciata al naturale. Nel settembre 1915 viene abolita la penna; in alcuni casi, però, viene solo ridotta.
L'Artiglieria da montagna in luogo della nappina porta una coccarda tricolore con la penna. Il fregio degli Alpini è ricamato in lana verde e consiste in un'aquila ad ali spiegate che tiene tra gli artigli una cornetta caricata di due fucili incrociati. Per l'Artiglieria da montagna due cannoni incrociati sostituiscono i fucili. Nel tondino della cornetta è ricamato il numero del reggimento.

In copertina**:** *cappello alpino, colonnello comandante del 3° Raggruppamento artiglieria da montagna, 1916.*

L'elmetto modello 1916

Tutti gli eserciti europei, ad eccezione di quello tedesco, entrano nel conflitto 1915-18 con cappello, berretti e chepì. Nel 1916, dopo alcune forniture sperimentali, viene ufficialmente adottato da Regio Esercito l' "elmetto metallico leggero" che deve il nome al suo progettista, il colonnello francese Adrian. L'elmetto diventa l'unico copricapo delle truppe al fronte e in armi nelle retrovie; sono aboliti gli elmi e i colbacchi della Cavalleria; i cappelli dei Bersaglieri; il fez e il cappello delle truppe da montagna sono autorizzati in zona di operazioni solo all'interno degli alloggiamenti.
L'*Adrian* conosce differenti varianti di produzione italiana, a partire dall' "elmo metallico mod. 16". Sempre nel corso del 1916 si ordina di dipingere i fregi dei berretti sul fronte con vernice nera. La risoluzione viene però attuata con difformità. Dal 1917 si distribuiscono inoltre foderine di tela grigia come copri elmo.

E*lmetto metallico,*
colonnello comandante
del 1° Reggimento artiglieria, 1924.

Testi e foto di: Paolo Edoardo Fiora di Centocroci, Roberto Gobetti, Paolo Paleari, Vincenzo Panza, Andrea Zorloni

Comune di VILLASANTA **Provincia Monza e Brianza**

Ufficio Relazioni con il Pubblico

P.zza Martiri della Libertà 7, 20852 VILLASANTA (MB)
Telefono: 039.23754262 – 247 – 216
e-mail: urp@comune.villasanta.mb.it

"Sul cappello che noi portiamo"

cappelli, berretti e caschi della Grande Guerra

Palazzo del Comune di Villasanta

Dal 9 al 16 novembre 2013
Inaugurazione sabato 9 novembre 2013
La mostra è aperta durante gli orari di apertura degli uffici comunali

ingresso libero

Mito in villa